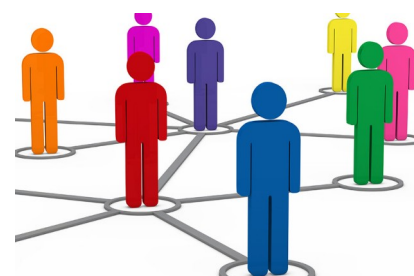


Comunità di Pratica per la (Buona) Didattica Universitaria

Motivazioni e finalità: attualmente la didattica universitaria è chiamata a rispondere a diverse esigenze e a stimoli sempre più forti derivanti in particolare dalla aumentata complessità delle connessioni tra i saperi. La sfida di fronte alla quale ci troviamo come docenti, come ricercatori, e anche come educatori, ci porta ad avere una cura particolare delle nostre competenze e delle nostre abilità di insegnamento. Al tempo stesso anche gli studenti sono chiamati a maturare una maggiore consapevolezza sia delle difficoltà poste dalla complessità dei saperi, sia delle opportunità che possono (e devono) cogliere. Per un equilibrato ed efficace



sviluppo del sistema didattico universitario che faccia fronte a questa nuova complessità, un percorso molto utile è rappresentato da un programma di *Faculty Development*, tradizionalmente alla base dell'innovazione didattica, e che prevede un'ampia gamma di attività di formazione e di supporto dei docenti universitari nell'ottica di un continuo miglioramento delle loro competenze didattiche (e non solo). L'avvio di un programma di *Faculty Development* richiede una forte motivazione da parte dell'Ateneo, e un sostegno, anche finanziario.

Una delle principali forme di promozione del *Faculty Development* è l'attivazione delle **Comunità di pratica** <https://journals.francoangeli.it/index.php/exioa/article/view/11133>¹. La *Comunità di Pratica* è pensata come un luogo di scambio, di apprendimento e di condivisione reciproca. In ambito accademico le comunità si configurano come gruppi di docenti che condividono l'interesse per l'innovazione e il miglioramento della qualità nella didattica: i componenti della comunità sono impegnati in un dato settore, e si riuniscono periodicamente, fisicamente o virtualmente, per scambiarsi informazioni e consigli su come svolgere didattica di qualità, valorizzando la loro esperienza collettiva e apprendendo gli uni dagli altri. La condivisione all'interno delle comunità di pratica si può rivelare molto utile anche per favorire lo sviluppo di un senso di appartenenza all'istituzione, per superare il senso di isolamento e rafforzare il senso di autoefficacia.

La *Comunità di Pratica* è di fatto una rete sociale di persone che condividono valori, vissuti ed esperienze focalizzate su pratiche comuni e/o su un'attività condivisa finalizzata alla risoluzione di un problema e al raggiungimento di obiettivi comuni. Il gruppo non è la somma dei singoli membri, bensì un'entità articolata in cui il tutto è qualcosa in più rispetto alla somma delle singole parti: l'interazione favorisce l'automiglioramento di ciascun componente grazie allo sviluppo della fiducia nelle attività che si portano avanti, nelle pratiche che si sperimentano insieme, nel senso di competenza, nella positività dell'approccio.

Numero massimo di partecipanti: 25 per incontro

Calendario degli incontri: 29 febbraio 2024, 27 marzo, 22 aprile, 22 maggio (da confermare)

Orario e luogo: ore 17.00 (durata: due ore circa). Il primo incontro si terrà presso il Laboratorio Didattico del Dipartimento di Matematica.

Il primo incontro sarà dedicato alla conoscenza reciproca e alla condivisione dei temi sui quali i membri della Comunità di Pratica riterranno utile confrontarsi. Valuteremo se invitare esperti esterni nel caso sorgessero bisogni su specifici argomenti, lavoreremo sulle risorse a disposizione di ciascuno e la condivisione sarà facilitata da due membri del gruppo, cosiddetti "facilitatori".

¹ Steinert, Y. (2010). *Faculty Development: from workshops to communities of practice*. *Medical Teacher*, 32(5), 425-428; Wenger, E., McDermott R., & Snyder W.M. (2002) *Cultivating Communities of Practice. A guide to managing knowledge*. Boston: Harvard Business School Press. (trad. italiana: *Coltivare le comunità di pratica. Prospettive ed esperienze di gestione della conoscenza*. Milano: Guerini Next. 2013).